

SUGGERIMENTI **Oggiano, Luini e Fini ragionano di politica, tutela della donna e lavoro**

TRE SCRITTORI SVOLGONO PER NUOVO I TEMI PIÙ PROBABILI

La prova d'Italiano punta anche sull'attualità: ecco le tracce


Giovane giornalista, Francesco Oggiano (28 anni) si occupa di attualità.



Medico, Maria Giovanna Luini (43 anni), lavora allo IEO di Milano.



Dottore di ricerca in Statistica, Matteo Fini (35) è laureato in Scienze politiche.

L'instabilità politica

GIORGIO NAPOLITANO E IL PRESIDENZIALISMO

Di fronte alla crisi economica e politica, Giorgio Napolitano ha accettato per la seconda volta la carica di presidente della Repubblica. Il presidenzialismo è la strada per dare stabilità al Paese?

Giorgio Napolitano è al tempo stesso arbitro e allenatore della partita iniziata dopo le Politiche 2013. La sua posizione di uomo forte sembra per molti la soluzione, e non il sintomo, per l'instabilità dell'Italia e la lentezza del potere legislativo. Molti vedono nella via presidenzialista il pericolo di un accentramento di poteri. Ma un maggiore potere personalistico non sarebbe incompatibile con le democrazie occidentali; e un eventuale eccesso potrebbe essere prevenuto con robusti contrappesi. Il rischio vero? L'inefficienza. Un capo dello Stato forte è inutile senza uno Stato forte. Una strada più rapida sarebbe quella di oliare e snellire i meccanismi che rallentano Parlamento e governo. Poi serve una riforma elettorale che consegnhi un Parlamento con una maggioranza netta, l'abbassamento del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto, con la creazione di una Camera dedicata alle questioni nazionali e di un Senato attento alle realtà locali.

Combattere l'ignoranza

GLI ANTIDOTI CONTRO IL FEMMINICIDIO

Molte donne in Italia sono uccise da uomini: mariti, compagni, padri. Si parla di "femminicidio". Solo nel 2012, le vittime sono state 124. Servono sanzioni più dure o più prevenzione?

Femminicidio è la brutta parola di una violenza ignorante. Ignorante. Ecco, l'ignoranza è il male del femminicidio. Un male curabile. Per insegnare a qualcuno si inizia molto presto e si portano esempi concreti. Bisogna agire su bimbi e adolescenti. E incarnare sempre l'amore che si vuole trasmettere. Ci aspettiamo che la soluzione arrivi da leggi severe (necessarie), ma serve la prevenzione: dobbiamo curare l'ignoranza. In famiglia, a scuola, ovunque ci vogliono maestri pazienti e inflessibili perché diventi impensabile apostrofare una donna con frasi offensive e una sberla non sia considerata accettabile nel nome dell'amore: nella violenza l'amore non c'è! L'ignoranza va curata alla radice, grazie alle donne. Nelle campagne per la prevenzione di una malattia si punta su di loro: pronte nel capire il messaggio, coraggiose nel salvare chi amano. Perfino le campagne destinate agli uomini strizzano l'occhio alle donne. Ebbene, la donna sia maestra nel salvare se stessa.

La qualità dell'istruzione

COSÌ I GIOVANI POSSONO TROVARE UN IMPIEGO

Nel 2013 in Italia i disoccupati sono il 12,8 per cento; e oltre il 40 per cento tra i giovani. Come si può rimediare? E che cosa può fare un giovane per avere maggiori opportunità di lavoro?

Una generazione nel baratro. La disoccupazione giovanile pare sia al 40%. Con i fari puntati sulla fascia 15-24 anni. Ma che statistica è? A quell'età, oggi, i giovani stanno studiando tutti. O quasi. È comodo e consigliato, facile. Sì, perché al grido di "Laureiamo tutti alé! alé!", impoverendo i programmi e abbattendo la complessità dei percorsi di studio, la riforma del 3+2 ha fatto implodere la qualità della didattica, depotenziando, di fatto, il valore del titolo di studio. Ormai ridotto a sberleffo. Nemmeno le aziende lo guardano più. Scelgono a caso e la formazione se la fanno internamente. Bisogna riportare al centro l'istruzione e la sua qualità. Si deve studiare meno anni, però meglio. Quasi un 3-2. Buttarsi nel mercato più preparati e prima. Questo va chiesto: si deve dare la possibilità ai giovani di tornare a competere. Alla pari. Poi tocca alla fascia 15-24 farsi trovare pronta e non farsi trattare come la 25-34. Un trentenne è giovane solo in Italia. In Europa è un uomo.